



30° Gruppo Navale: Nave Etna saluta i bambini africani

Il 30° Gruppo Navale, composto dalla portaerei Cavour, la rifornitrice di squadra Etna e la fregata Bergamini, nel corso del periplo del continente africano, ha appena lasciato, il 18 marzo, il porto di Dakar, in Senegal.

Sembra che nei prossimi due porti, prima del rientro in Italia programmato per l'8 aprile, non vi siano più opportunità per l'impiego delle squadre lavori, costituite da personale degli equipaggi, che hanno esordito all'inizio della circumnavigazione dell'Africa, con la sosta a Mombasa del 10 gennaio scorso, effettuando interventi tecnici presso asili, scuole, orfanotrofi, centri sociali per bambini e ospedali.

Sono passati più di due mesi caratterizzati da incontri indimenticabili, suggellati da sguardi intensi, strette di mano, abbracci affettuosi ed amorevoli, sorrisi sinceri ed espressivi, che hanno segnato il cuore e l'animo di chi li ha vissuti. Da una parte l'equipaggio di nave Etna, il personale della Fondazione Francesca Rava N.P.H. e le Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, dall'altra i bambini, dal futuro tutt'altro che scontato, bisognosi di tutto, soprattutto di amore ed affetto.

“E' vero, siamo gente di mare – dichiarano i marinai della Rifornitrice - siamo abituati al distacco dagli affetti, alle lunghe assenze da casa, ma allontanarsi da questi bambini è come allontanarsi dai propri figli, dai propri fratelli minori in un momento in cui si sa che hanno bisogno della nostra presenza. Con questa esperienza abbiamo capito cosa può essere “il mal d’Africa”. Una nostalgia che ti prende e ti porta in questi luoghi così lontani dalle nostre realtà, che ti lascia riflettere su costumi, abitudini e comportamenti di noi occidentali, abituati al benessere, al consumismo e spesso pervasi da insoddisfazione. In Africa si impara ad apprezzare le cose semplici, ad essere felici di ciò che si ha, a sentirsi appagati quando qualcuno ti dona affetto, attenzioni, emozioni”.

Durante questa missione, i militari hanno trasformato alcuni locali operativi di Nave Etna in laboratori ed ambulatori, in sale di attesa, di ristorazione e ludiche, hanno svolto importanti attività sanitarie, donato sorrisi ed occhiali, svolto lavori socialmente utili, effettuato attività formativa ed informativa.

“A breve, di tutto ciò rimarranno cari ricordi: fotografie, filmati e tanti disegni colorati che i bambini ci hanno lasciato a testimonianza di un rapporto semplice, vero, breve ma intenso. Tutto quello che abbiamo fatto e vissuto, rappresenta una goccia d’acqua in un mare di bisogni. Ciò che ci auguriamo è che questa iniziativa non rimanga un evento isolato, che possa essere ripetuta e che la nostra Campagna Navale possa essere presa ad esempio da altre organizzazioni nazionali e straniere, per la diffusione di una cultura sempre più rivolta verso il prossimo, verso un benessere comune che possa essere garanzia di progresso e pace tra i popoli”.

E’ proprio vero, il *mal d’Africa* colpisce tutti quelli che mettono piede in questo continente che resterà scolpito nella memoria di tutti gli uomini e le donne di nave Etna, a similitudine degli equipaggi delle altre navi del 30° Gruppo Navale.

Redatto dall’STV Marco MONTEDURO, Cellula PI, Nave Etna